Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1781.

Lettera giustificativa

di

M.r Bazzet Bergeri

di S.t Angelo.

Lyon 81 - Janvier 6.

Marco Cornelio Co: degli Algarotti

ALE
RAMM.
IANI
RO TTI
70
BRAIDENSE
ANO

V.M.
V. 1221.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3970
BRAIDENSE
MILANO

LA FINTA
GIARDINIERA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SANT' ANGELO

IN VENEZIA

Il Carnovale dell' Anno 1781.

DEDICATO ALL' ECCELLENTISSIME

DAME VENETE.

R. BIBLIOTECA MARCIANA VENEZIA

IN VENEZIA

MDCCLXXXI.

Presso MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

MESDAMES.

C'eſt a Vos Excellences, que nous dedions LA FEINTE JARDINIERE; *puiſſe-t-elle ſe rendre digne de votre protection, & ſupplèer par là a la moditité de nos talens: c'eſt ce que nous eſperons. Si notre eſpoir nous abuſe, nous nous plaindrons auſſi un peu de la Fortune; car dans l'adverſitè il faut trop de vertu pour n'en reconnoitre la cauſe qu'en ſoi meme.*

Cet offre, Mesdames, que nous faisons a Vos Excellences, est fort mince, mais son prix deviendra inestimable, si vous deignerez le regarder comme un echantillon de l' hommage le plus vrai, & le plus pur, que des coeurs reconnoissans, & soummis aient jamais rendu a la grandeur, à la gentillesse, a la beautè, & a toutes vos eminentes qualités, dont nous avons ressenti l'influence. De cette seule grace aous ferons toujours le plus grand cas. Elle devra suffire a nous dèdommager de toute perte, lorsqu' avec le plus profond respect il nous sera permis de dire a toute l' Europe, que nous avons l' honneur d' etre

MESDAMES

DE VOS EXCELLENCES

Ce 5 Janvier 1780. M. V.

Les tres humbles, tres soummis, & tres obeissans Serviteurs
Clairmonde : Duel de Neuville, femme, & Mari : Nicetty chefs associès des comediens françois a Venise

PER-

PERSONAGGI.

Prime Buffe a vicenda.

LA MARCHESA VIOLANTE Amante del Contino Belfiore creduta morta dal sudetto, sotto nome di Sandrina in abito di Giardiniera.
La Sig. Teresa Poggi Caselli.

Psimo Buffo mezzo Carattere
IL CONTINO BELFIORE primo Amante di Violante, ed ora d' Arminda.
Il Sig. Vincenzo Calvesi.

ARMINDA Amante del Cavalier Belfiore.
La Sig. Maria Antonia Miccelli.

Primo Buffo Caricato.
D. ANCHISE PODESTA' di Lagonero.
Il Sig. Luigi Raffanelli.

Seconda Buffa.
SERPETTA Cameriera.
La Sig. Vincenza Cesari.

Secondo Buffo mezzo carattere.
RAMIRO Amante d' Arminda.
Il Sig. Domenico Cremonini.

Secondo Buffo Caricato.
ROBERTO Servo di Violante finto Giardiniero.
Il Sig. Filippo Ponziani.

La Musica è del Celebre Maestro Sig. Pasquale Anfossi.

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Giardino.

ATTO SECONDO.

Camera.
Sala.
Boſco con Grotta praticabile.

Il Scenario ſono d'invenzione, e direzione del Sig. Domenico Foſſati.

Il Veſtiario tutto nuovo è di ricca e vaga invenzione del Sig. Vincenzo Rebaudengo Milaneſe.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Il Podeſtà, Cavalier Ramiro, Serpetta; Sandrina, e Nardo applicati alla coltura del Giardino.

Tutti. CHe lieto giorno,
Che contentezza;
Quì d'ogn'intorno ſpira allegrezza;
Amor quì giubila, brillando và.
Ram. Fra cento affani ſoſpiro e peno;
Per me ſplende mai dí ſereno,
Per me non trovaſi felicità.
Pod. Il cor mi balza per il piacere;
Tra ſuoni, e canti dovrò godere:
Sandrina amabile pur mia ſarà.
San. Sono infelice, ſon ſventurata,
Mi vuole oppreſſa la ſorte ingrata,
Di me più miſera no non ſi dà.
Nar. Neppur mi guarda, neppur m'aſcolta;
Farà coſtei darmi di volta, *accenando*
Che Donna barbara ſenza pietà. (*Serp.*
Ser. Con quella Scimia già s'è incantato,
Fa il caſcamorto, lo ſpaſimato, *accen.*
Ma ſe mi ſtuzzica la pagherà, (*il Pod.*
Ram. Celar conviene la pena ria.
Pod. Via ſollevatevi Sandrima mia.
San. Son troppe grazie, troppa bontà.
Ram. Vedrò placata l'iniqua Stella.
Pod. Non ſo laſciarla, ch'è troppo bella.
Ser. Son pieni gli uomini di falſità.

Tutti. Che lieto giorno ec.
Pod. Viva viva il buon gusto
Della mia vezzosetta Giardiniera.
Ch'è il più gradito Fior di Primavera:
Ramiro, che vi pare?
Ram. Non v'è che dir, mi sembra
Il Giardino incantato, eppur non basta
A farmi rallegrar.
Pod. Questa è pazzia.
Ma tu, Sandrina mia,
Perchè mesta così?
Ser. Uh che sia maledetta *a Sand.* eccolo lì.
Dopo giunta costei *(al Pod.*
Non mi guarda più in faccia.
Nar. Neppure un'occhiatina *a Serp. che non gli da udienza.*
Pod. Via spiegati carina, che t'affana?
Serp. Patisce il mal di core.
San. Io non merto Signore,
Tanta vostra bontà, dovrei godere,
Sperar dovrei; ma sento,
Che in seno un fiero affanno
Del povero mio cor si fa tiranno.
Nar. Pur dovresti pensare ... *a Serp.*
Ser. Mi sento dalla rabbia divorare.
Pod. Don Ramiro, Sandrina, allegramente.
Quì a momenti si attende
La Sposa mia Nipote; prepariamoci
Ai banchetti, ai festini
Io non voglio veder malinconia
Oggi che siamo in tempo d'allegria.
San. Ah che procuro invano...
Ram. In van mostro scioltezza
Pod. Amico, ho gran timore,
Che sia del vostro mal cagione amore.

Ram.

Ram. Pur troppo è ver; per una Donna in fida
Son ridotto a languire...
Pod. Oh che sproposito
Affliggersi così per una Donna,
Por la vita in periglio?
Prendete il mio consiglio;
Scegliete un'altra bella,
Dategli il vostro core,
Che se amor vi ferì, vi sana amore.
Ram. Mi guardi Ciel, che appena
Dalle catene sciolto cercar voglia
Nuovi ceppi per me: non fia mai vero,
Che mi venga in pensiero idea sì stolta,
E m'accenda d'amor un'altra volta!
E' Donne Donne a dirvela
Tanti difetti avete
Ch'a consumarvi un secolo
Non li potrei contar
Talun vorrei scusarvene
Ma quel di sempre fingere
Non è da perdonar.
Finger con chi vi biasima
Pazienza via pazienza
Ma fingere e mentire
Con quelli che v'adorano
Con quelli, che si fidano
Con quelli, che vi credano
Nò Donne mie carissime
Non è da perdonar.

SCENA II.

Podestà, Sandrina, Serpetta, e Nardo.

Pod. Resto Nardo, Serpetta andate, andate,
Che all'arrivo de' Sposi
Vo' che tutto sia pronto,

Con pompa, ſplendidezza, e proprietà.
Serp. Vuol reſtar con Sandrina in libertà.
Nard. Via Serpetta, il Padrone
Ad ubbidir ſi vada.
Serp. Vanne, rompiti il collo, ecco la ſtrada.
Nardo parte, e Serp. reſta in diſparte.
Pod. Siamo pur ſoli una volta,
Veniamo un poco a noi: Cara Sandrina
Mi ſpiego in due parole;
Ardo, moro per te, quel brio, quel vezzo
Subito mi colpì.
Sand. Signor, che dite?
Povera Villanella . . .
Serp. Venga Sandrina anch'ella *ſi fa avanti.*
A travagliar con noi.
Pod. Sandrina ha da ſtar quì, parti, che vuoi?
Serp. Ubbidiſco (ſtregaccia.) *a Sand. e ſi ritira.*
Pod. Così com'io dicevo,
Speranza del mio cor, ſo quel che dico,
So quel che penſo ... baſta ...
Sand. Ah penſate Signore al voſtro grado;
Voi nobile, io meſchina . . .
Pod. Eh che l'amore
Non conoſce ragione, uguaglia tutto.
Sand. Ma una Donzella oneſta
No, permetter non dee, che s'avviliſca....
Serp. Signore compatiſca, *torna come ſopra.*
Se interrompo nel meglio.
Pod. Che diſdetta!
Serp. Dica la Toletta
Di Madama la Spoſa
Dove poi la deſtina?
Pod. In Gabinetto, in Camera, in Cucina.
Serp. Mi perdoni, (ſfacciata.) *a Sand., e ſi ritira.*
Pod. Non più, cara, quel volto

Nobilita la gente;
Non l'avviliſce ... andiamo.
Sand. Che ſperate?
Pod. Voglio farti mia Spoſa.
Serp. Già dirette, che ſon ... *come ſopra.*
Pod. Dico, che ſei
Un'ardita inſolente,
Temeraria importuna. *in coll.*
Serp. Ma ſentite
Una parola ſola . . .
Pod. Parti, va via di quà, vil Donnicciuola.
Serp. Vado, vado; pazienza,
(Ma tù la pagherai brutta fraſchetta.)
Sand. Permettete Signor . . . *parte.*
Pod. No, ſenti, aſpetta.
Mia cara non partir. Se tu ſapeſſi.
(Son fuor di me.) Che ſmania!
Che tumulto ho nel core.
Non sò ſe ſia ſperanza, o pur timore.
Dentro il mio petto io ſento
Un ſuono, una dolcezza
Di Flauti, e di Oboè.
Che gioja, che contento!
Manco per allegrezza,
Più bel piacer non v'è,
Ma oh Dio, che all'improvviſo
Si cangia l'Armonia
Che il cor fa palpitar.
Se n'entran le Viole,
Che in tetra melodia
Mi vengano a turbar.
Poi ſorge un gran fracaſſo!
Li Timpani, e le Trombe,
Fagotti, e Contrabbaſſo
Mi fanno diſperar. *parte.*

SCENA III.

Sandrina, poi Nardo.

Sand. DElla nemica ſorte
Quante vicende mai finor ſofferſi?
Trafitta, abbandonata dall'amante
Sotto ſpoglie mentite,
In eſercizio abbietto ſon contenta
Paſſare i giorni miei,
Almen poteſſi oh Dei!
L'ingrato riveder: ma che mi giova,
Così ſtruggermi in pianto....
Nard. Marcheſina ...
Sand. Ah taci per pietà, potrebbe alcuno
Quì aſcoltarci.
Nard. Siam ſoli,
Ne v'è alcun, che ci ſenta.
Sand. Tu ſai, che l'Anno è ſcorſo
Da quell'infauſta notte,
Che Il Contino Belfiore,
Invaſo da una pazza geloſia
Mi trafiſſe ſpietato, ed all'iſtante
Credendomi già morta
Mi laſciò, ſi partì.
Nard. Che brutto caſo!
In ripenſarlo ſolo
Mi ſcappano le lagrime.
Sand. Ah caro Servo,
Sai pur, che a ſolo oggetto
Di ritrovar l'amante, in queſte ſpoglie
Teco m'induſſi andar raminga, e ognuno
Mio Cugino ti crede,
Ma quivi giunti appena,

Si

Si preparan per noi nuovi diſaſtri.
Nard. Ma queſta, perdonate,
Mi pare freneſia: giacchè la ſorte
Ci ha fatto capitare
In queſto bel ſoggiorno,
Ove dal Podeſtà voi ſiete amata...
Sand. Queſto motivo appunto
Or mi ſprona a partir, vedermi aſtretta
I ſoſpiri, le ſmanie,
I rimproveri udire in ogni iſtante.
D'un importuno amante...
Nard. Eh Signorina
Chi v'obbliga ad amarlo?
Seguitate lo ſtil dell'altre Donne
Fingete, luſingatelo,
Fategli quattro ſmorfie.
Sand. Oh non mi piace
Queſto moderno ſtile:
Nemmen per gioco io voglio
Arder di nuovo amore; il cor degl'Uomini
Già conoſco abbaſtanza;
Vò ſubito patire... *vuol partire.*

SCENA IV.

Ramiro, e detti.

Ram. L'uomini s'han d'amar non da fuggire.
Nard. E dice molto bene.
Ram. Ah perchè mai
Voi gli uomini abborrite?
Sand. Perchè finti, e incoſtanti...
Ram. Eppur vi ſono
Degli uomini fedeli; io tal mi vanto:
Amai nobil Donzella (ahi rimembranza!)

E allor, che inſtabil nodo
Ad unirmi con lei l'empia mi ſprona,
Mi tradiſce, mi laſcia, e m'abbandona.
Sand. Ecco lì; tutto il male
Già proviene da noi.
Povere Donne!
Che fier deſtin è, il noſtro?
Pace non v'è per noi, nè contentezza,
Nè ci ſerve la grazia, e la bellezza.
Scorrerò la ſelva il prato
Anderò dal monte al piano
Cercherò ma ſempre in vano
Un di noi, che dica bene
Solo l'eco a me pietoſo
Quel che chiedo ne dirà
Sarò lieta, e gran ripoſo
L'eco almeno mi darà.
Che dolci contenti
Da teneri accenti
Sentirſi chiamare
Mia vita mio cor.
Ram. Sarei felice appieno
Se più non foſſe in vita
Arminda ingrata,
O che al Mondo per me non foſſe nata. *parte.*

SCENA V.

Nardo, poi Serpetta.

Nar. IO per me non capiſco,
Con chi l'abbia coſtui;
Ma vien Serpetta,
Io non sò come fare a innamorarla
Dimmi caro mio ben

Poſſo ſperare alfin...
Ser. (Eccoci al ſolito)
Sò ben coſa vuoi dirmi,
Ma in breve ti riſponda:
Nardo non fai per me,
Nar. Ma dimmi almen perchè.
Ser. Perchè non ſei mio pari
Perchè Villano ſei
Onde dir voglio,
Ch'oggi dì ſi richiedon troppe coſe
Dovute al noſtro ſeſſo, e manieroſe.
Nar. Eh non creder Serpetta
Ch'un ignorante io ſia,
Pur troppo sò quello che far ſi deve
Dunque m'aſcolta, te lo dico in breve.
Una Spoſa grazioſa e gentile
Per l'appunto tal qual come voi
Ah ſarebbe un penſar troppo vile
Se fra noi non ſapeſſi il trattar
Al paſſeggio al teatro al feſtino
Ve n'andrete col vago ſpoſino
El veſtito alla moda franceſe
Voi col Sacco, Scuffietta, e Mantiglia
Diran tutti, che bella pariglia
Ah di meglio non v'è da trovar
Se v'invitano al ballo; ballate
Se ſi gioca alle carte; giocate
Se ſi burla, e ſi ride; ridete
Se ſi mangia: mangiate, e bevete
Sono queſte le leggi del mondo
Che pur troppo ci fan riſpettar
parte; e Serpetta reſta in diſparte.

SCENA VI.

Il Podestà, Arminda, e Serpetta in disparte.

Arm. DIcon molte, oh gran contento
Maritarsi giovinetta,
Altre dicono, disdetta
La peggior non si può dar.
A chi credere degg'io?
Chi di voi, chi mi consiglia?
Non vi faccia meraviglia
Per saperlo vuò provar.

Pod. Mia cara Nipotina
Riposatevi un poco, che a momenti
Lo Sposo giungerà.

Arm. Questa tardanza,
E' una somma increanza; egli dovea
Prevenire il mio arrivo.

Pod. Forse ancora non sà...

Arm. Non sà, ch'io sono
Testina, e capriccìosa.

Pod. Via colle buone, via, che di quì a poco
Vi passerà la collera.

Arm. Sediamo.
Ehi quì venghino sedie.

Pod. Sedie sedie.

Serp. Ecco sedie, ecco sedie, non gridate
Ch'io non sono già sorda. *porta sedie.*

Arm. Chi è costei?

Serp. Io son la Cameriera...

Arm. E non venite
A fare il vostro debito,
A inchinarmi, ossequiarmi,
A baciarmi la mano?

Serp.

Serp. Or volea farlo... *va per bac. la mano.*

Arm. Andate *la discaccia.*

Pod. Andate

Serp, Vado *va per partire, e la richiama.*

Arm. Eh ragazza, ragazza.

Serp. (Che pazienza!)

Arm. V'è nuova del mio Sposo?

Serp. Nò Signora;
Ma credo...

Arm. Andate.

Pod. Andate.

Serp. Con costei
Non faremo troppo bene. *si ritira.*

Arm. Ditemi Signor Zio;
Avete voi notizia, se il mio Sposo
Sia bello manieroso?

Pod. In quanto a questo...

Serp. Signori presto presto *correndo.*
E' giunto un Carrozzino...

Arm. Questo sarà il Contino. *s'alzano.*

Pod. Vado a incontrarlo...olà, che ognuno stia
Pronto all'ufficio suo...
Nipotino sentite... Avvisa tutti...
Camerieri, Staffieri... *a Serp.*

Serp. Eccolo quà.

Arm. Or mettiamoci un poco in gravità.

SCENA VII.

Il Contino Belfiore, e detti.

Con. CHe beltà, che leggiadria,
Che splendore eterni Dei!
Guardo il Sole, e guardo Lei,
E colpito da quei rai
Parmi oh Dio! di vacillar.

Sposa, Arminda mio Sole
Precipitosamente,
Come a sua Principessa, e sua Regina,
Il Contino Belfiore a voi s'inchina.
Arm. Contino, vi son serva, *sostenuta.*
E vi accetto nel cor (non mi dispiace.)
Pod. Oh mio Signor Contino,
E quasi Nipotino,
Prendete un caro abbraccio
Con affetto sincero
Dal Nobil Podestà di Langonero. *l'abrac.*
Con. Permettete Sposina, *ad Arm.*
Che sulla bianca mano...ah no sbagliai *al Pod.*
Perdonate Signor. Sò il dover mio.
Pieno d'ossequio...con voi bella ragazza
No, che mancar non voglio *a Serp.*
Sposa..Signor..Ragazza...Io già m'imbroglio.
Serp. (Quanto mi vien da ridere
Bella caricatura.) *al Con.*
Pod. Or dite un poco
D'Arminda mia Nipote
Vostra Sposa novella,
Contino, che vi par?
Con. Superba, e bella,
Bella fronte, begl'occhi, belle guancie,
Bel naso, bel bocchino:
Ah voi siete mia cara un gelsomino.
Arm. E voi sembrate appunto, un girasole,
Che si volge quà e là tutti i momenti
Anzi una Banderola a quattro venti.
Con. Perchè, perchè mia cara.
Mia plenilunia Stella
Voi mi dite così?
Arm. Perchè vi scorgo
Volubile, e leggiero:

Che

Che dite Signor Zio?
Pod. Lasciate ch'io l'osservi;
Da la fisonomia mi par...non sbaglio...
Nipote, è un Uom costante.
Con. Oh costantissimo.
Pod. Fedele.
Con. Fedelissimo.
Io son qual duro scoglio, anzi qual Nave,
Che in mezzo ai Mare infido
Mi frango...no mi spezzo oibò m'arresto?
Voi m'intendete, il paragone è questo.
Pod. Oh circa al paragone...udite bene:
Voi siete un Aquilone...oibò qual Nembo
Anzi qual vento...no, qual Mongibello
Voi m'intendete, è il paragon più bello.
Arm. Ben lo vedrò, ma ditemi
Voi mi amate?
Con. Se v'amo? al primo lampo
Di quei vezzosi, e fulminanti rai
Sotto il colpo restai.
Arm. Adagio adagio.
Sapete chi son'io?
Con. Voi siete o cara...
Arm. Io sono capricciosa
Cervellina insolente.
Con. Ci ho piacere.
Pod. Me ne consolo.
Arm. Ho buone mani, e faccia.
Con. Viva viva.
Pod. Benissimo.
Arm. Adopro anche il bastone.
Pod. Meglio meglio.
Con. Brava, brava, bravissima,
Che grazia, che portento che scioltezza!
Io mi sento rapir.

Arm. Ci ſiamo inteſi
Io v'amerò; ma guai
Se vi ſcopro incoſtante.
Anche ſe foſte in mezzo della via
Io vi dò quattro ſchiaffi anima mia.
Un bel giovine parigino
Quando ſola mi vedeva
S'accoſtava, e mi diceva
Con lo ſguardo grazioſino
Queſto quì, che vi dirò
Mon amour, ma belle, mon Cœur
Approchez, ma mie, ſana peur
Ma poi in Napoli arrivata
Ero quaſi diſperata
Non capiva, ma ſentiva
Con piacer parlar d'amor
Uno diceva figlia de mamma
Bene mio de chiſto core
Poi in Venezia Sig. mio
Se ſapeſte, che ho fatt'io
Ho imparate certe coſe
Così dolci, e sì grazioſe,
Che di più non ſi può dir
Mia cara coccola
Per ti mi ſpaſimo
Ti xe la bambola
D'eſto mio ſen
Anima mia
Cara colia
Mie care viſcere
Te vojo ben

SCE-

SCENA VIII.

Conte, e Podeſtà.

Pod. CHe dite Signor Conte, che vi par
Di mia Nipote?
Con. Oh quanto
M'innamora, e m'accende.
Sì cara bizzaria; oh che fortuna,
Che bella ſorte, Amico,
Ritrovare una Donna,
Ma che dico una Donna? ella è una Dea.
Che in vezzo, che in beltà, che in leggiadria
Non v'è chi a lei ſomiglia.
E può dirſi l'ottava meraviglia.
Pod. Non ſo per dir, ch'm'è Nipote, in tutto,
Ella è particolare,
A ſentirla parlare
E' un piacere, uno ſpaſſo
Sputa ſentenze, e par Torquato Taſſo.
Con. Eh già ſi vede, e già la coſa è chiara.
Ed alla fama, che di lei già corre.
Per tutte le Gazzette
Mi ſono innamorato:
Cent'altre ho ricuſato
Belliſſime Fanciulle ... nol credete?
Pod. Oh lo credo pur troppo.
Con. Aſſicuratevi.
Che dovunque ſon ſtato,
Le Donne a truppe, a ſchiere
Correvan diſperate,
Il compendio a mirar nel mio bel volto
Di grazia, di valore, inſieme accolto.
Pod. Oh bravo il mio Contino,

Mi piace il voſtro brio.
Con. Son Cavalier di ſpirito,
Son ſtato in guerra viva,
Ho eſpugnato fortezze;
E pur dal viſo amabile
Della mia cara Arminda
Son coſtretto a deporre ogni furore
Marte ti laſcio e me ne ſieguo amore.
Sembra quel volto caro
La roſſa, e bianca Roſa
Ah Venere pietoſa
Ogni beltà gli diè,
Dopo naſcoſe amore
Entro le ſue pupile
I dardi a mille, a mille
E vi dirò perchè.
Per cangiare in un iſtante
Ogni petto, ed ogni core
Viva dunque viva amore
Che felice mi farà.
Dite voi che amanti ſiete
Se vivrò lieto, e giocondo
Quando aurò di tutto il mondo
La più celebre beltà.
Pod. Sì sì ſarà contento
E l' aſſicuro anch' io
Poichè dal ſuo miſuro il piacer mio.
Ora ſenz' altro indugio
Si faccino le nozze
Della mia Nipotina
Perchè vuò toſto anch' io ſpoſar Sandrina.
E' la beltà di Donna
Un fiore ſul mattino
Il dì a cader vicino
Quel fior più fior non è.

E freneſia l' amore
Che tutti i mali accoglie
Solo due giorni lieti
Gode chi prende moglie
Il giorno delle nozze
E l' altro ognuno il ſa.
Le donne tutti dicono
Son un calor che ſtrugge
Eppure a queſto foco,
Ciaſcuno o molto, o poco
Si cerca riſcaldar.

SCENA IX.

Serpetta, poi Nardo con Ceſtino di frutti.

Ser. IN queſta Caſa non ſi può più ſtare.
Dopo giunta coſtei,
Almeno cento volte
Chiamerà in un momento,
E di ſchiattar per lei non me la ſento.
Ma Nardo quì s' appreſſa;
Da coſtui già m' aſpetto
La muſica ordinaria de' ſoſpiri;
Fingerò non vederlo, e quì ſeduta
Mi ſpaſſerò a cantare
Un' Arietta novella,
Come vuole il Marito una Zitella. *ſiede.*
Un Marito oh Dio! vorrei
Amoroſo, e pien d' affetto;
Ma un Marito un po' vecchietto
Mamma mia non fa per me.
Nar. Come in queſta canzone
Il ſentimento eſprimo;
Anch' io gli vo' r[illegible]ponder per le ſime.

Un Marito oh Dio vorresti.
Amoroso, e pien d'affetto;
Ma un Marito giovinetto
Figlia mia non fa per te.

Ser. Bravo Signor Buffone,
Chi vi ha dato licenza
Di penetrar fin quì.

Nard. Cara Serpetta
Perdonate l'ardir, quì ritrovai
L'uscio aperto, ed entrai.

Ser. Se volete il Padrone
Sta da quell'altra parte, andate andate.

Nar. Così mi discacciate? eppur carina
Io scolpita vi tengo in mezzo al petto,

Ser. Cinque volte l'ho detto,
E questa che fan sei;
Nò, non sono per voi gli affetti miei.

Nar. Ma tanta tirannia
Dite o cara...

Ser. Non più; parlo sincera:
Fatto per me non siete.

Nar. Dite almeno il perchè?

Ser. Non mi piacete.

Nar. Pazienza; e pure un giorno
Avrete a richiamarmi.

Ser. Ah ah *ride.*

Nar. Ridete?

Ser. Rido, perchè credete,
Che a trovare un Marito
Ci voglia una gran cosa.
Ve ne son tanti e tanti;
Basta, ch'io volga un sguardo, ho mille amanti

partono.

SCENA X.

Giardino.

Sandrina, indi Arminda.

Sand. TEme la Tortorella
Lungi dalla Compagna,
Del suo destin si lagna,
E par, che in sua favella
Vogli destar pietà.
Io son la Tortorella, che mi lagno
Lungi dal mio tesoro
Senza trovar sollievo al mio martoro.
Armata di costanza
Farò co' miei sospiri
Impietosir le Stelle, e il caro Amante
Fin ch'io non troverò,
Tortorella infelice ognor sarò.

Arm. (Questa sarà la bella Giardiniera.)
Eh ragazza sentite?

Sand. Mia Signora;

Arm. Dimmi pur che cos'hai,
Che ti sento lagnar?

Sand. Penso a' miei guai.

Arm. Ho capito, ho capito: tu sospiri
Forse pel Podestà:..

Sand. Mi meraviglio.
Io son povera è ver, ma son onesta;
Conosco il grado mio...

Arm. Taci fraschetta, olà, sai chi son'io?
Misura i detti, e pensa,
Che parli con Arminda.

Sand. Perdonate...

Io non ſapea...

Arm. Ti compatiſco; or ſappi;
Ch'io quella ſon, ch'oggi darò la mano
Al Contino Belfiore...

Sand. (Oimè che ſento!) *ſorpreſa, ed agitata.*
Il Contino, e lo Spoſo?
E ſarà vero? oh Numi!

Arm. Ei giunſe poco fa, ſe lo vedeſti
Quanto è vago, e gentil.

Sand. (Ah ch'io non reggo!
Io mi ſento morir.) *ſmarrita, e tremante.*

Arm. Tu impallidiſci?
Che mai ti turba?

Sand. Un fiero
Improvviſo dolore...oh Dei m'aſſale...
Sento ſtrapparmi l'Anima...
Mi manca il cor...nel ſeno, *(ſviene.*
Sudo...gelo...non reggo...io vengo meno.

Arm. Miſera!...olà, chi la ſoccorre oh Dio!
Non v'è alcun che mi ſenta?

SCENA XI.

Contino, e detti.

Con. EI ſon io.
Arm. Preſto caro Contino;
Aſſiſtete un momento
Queſt'infelice giovine ſvenuta,
Che intanto io vado a prendere
Antidoto valevole
A richiamarla in vita. *parte in fretta.*

Con. Ecco, Idol mio, men volo a darle aita.
Numi, che incanto è queſto!

Vio-

Violante!...è viva? oimè!
s'accoſta a Sand. ſvenuta, e reſta ſpaventato, e ſorp. nello ſvenim. ſi muove, poi torna ad abbandonarſi ſempre, con ammirazione, e ſtupore torna attentamente ad oſſervarla.
Tremo da capo a piè;
Dove mi ſia non sò.

Sand. Deh vieni ingrato core;
Guardami, ſon pur quella,

Con. La voce è di Violante,
Il ciglio, il bel ſembiante:
Ma come in queſte ſpoglie:
Sarà la fantaſia.
Meglio l'offerverò...

Sand. Ah della pena mia
Pietà ſentite oh Dei!

Con. E lei ſenz'altro, è lei,
Coraggio più non ho.

Sand. Il Conte? oh Dio! che miro.
s'accorge del Conte, è reſta attonita.

Arm. Ecco il liquor, prendete...
viene Arm. per dar la boccetta di ſpirito al Conte, s'incontra con Ramiro, e così l'uno che l'altra reſtano inſenſati.

Ram. Contino permettete...

Arm. Ramiro?)
Ram. a 2 Arminda?) che farò?

Con. Dimmi chi ſei? *a Sand. di naſcoſto.*

Sand. Che dico?

Ram. Barbara. *ad Arminda.*

Arm. Che dirò?
Ah che gran colpo è queſto,

a 4 Qual fulmine funeſto.

Sand. Arm. Miſera)
Con. Ram. Miſero) mi gelò.

Con. Son dubbioso sbalordito. *da se.*
Io non sò, se veglio, o dormo,
D'esser stupido mi par.
Sand. Son confusa, ho il cor smarrito,
E sì Barbaro il dolore,
Che mi forza a lacrimar. *da se.*
Ram. Che stupor, sono insensato, *da se.*
Resto immobile, mi perdo,
Io non sò che mai pensar.
Arm. Che m'avvenne, cos'è stato, *da se.*
Non comprendo più me stessa,
Parmi oh Dio! di vaneggiar.
Sento l'alma in seno oppressa,
a 4 Non ho fiato da parlar. *ognun da se,*
e restano tutti immobili.

SCENA XII.

Podestà, e detti.

Pod. CHe silenzio! fan lunarj;
Questa scena, che vuol dire?
Via Sandrina rispondete,
Miei Signor, perchè tacete?
Sù parlate, cosa c'è?
Sand. (Che rispondo?)
Con. (Io quì m'imbroglio.)
Ram. (Son perplesso.)
Arm. (Non ardisco.)
Pod. Non intendo, non capisco;
Ma la cosa non và schietta,
Non è liscia per mia fé.
Con. *Ram.*) *a 2* Tu sei quella.
Sand. *Arm.*) *a 2* Tu sei quello.

a 5 Ah

a 5) Ah che gira il mio cervello.
) Va balzando quà, e là.
partono Sand., e il Con. da una parte, Arm., e Ram. dall'altra, resta solo il Pod., che fa atti di maraviglia.
Pod. Che tratto è questo, che stravaganza,
Senza rispetto, senza creanza
Lasciarmi solo, com'un ridocolo!
Li mando tutti, li mando al Diavolo,
Metto da parte il grado, il titolo,
Il Nepotismo, la nobiltà.
va per partire, ed è fermato da Serp.
Serp. Oh mi rallegro caro Signore,
La Giardiniera con il Contino
Fanno l'amore quì nel Giardino
Con tutta pace con libertà.
và per partire ed è fermato da Nardo.
Pod. E dove sono .... la gelosia ....
Nard. Non gli credete, quest'è bugia,
Quest'è un compendio di falsità.
Serp. Se con quest'occhj, con quest'orecchie
Non osservata gli ho visti, e intesi.
Nard. Sono menzogne troppo palesi.
Pod. Voglio schiarirmene.
Serp.)
Nard.) *a 2.* Venite quà. *ognun lo tira a se.*
Serp. Costui mentisce.
Nard. Costei v'inganna.
Pod. Saziati pur sorte tiranna,
Ecco burlato, ecco tradito
Un uomo celebre, un Podestà.
a 3) Or or vedremo, lo scopriremo,
) E chi mentisce la pagherà. *partono.*

SCENA XIII.

Sandrina, il Contino, poi il Podestà, e Serp. e Nardo in osservazione da una parte; Arminda, e Ramiro dall' altra.

Sand. MA voi, che pretendete
Da un' infelice oh Dio! *al Con.*
Arminda non son' io
Il vostro dolce amor.
Con. Ah per pietà parlate, *a Sand.*
Via ditemi carina,
Voi siete Violantina,
Regina del mio cor.
Serp. Vedete quante smorfie *al Pod. accen.*
Li fa quella fraschetta. *(Sand., e Con.*
Pod. La vedo, maledetta
La voglio subissar.
Nard. (Il Conte? oh che disdetta! *da se.*
Potessi rimediar.)
Sand. Voi siete in grand' errore.
Con. Questo è un gran stupore. *da se.*
Arm. Da un perfido burlata
Dovrò così restar,
Ram. E poco a un' alma ingrata *ad Arm.*
Avvezza ad ingannar.
Sand. Barbaro senza fede,
E' questa la mercede *risoluta al Con.*
Del mio costante amor?
Misera in che mancai,
Dimmi, che feci mai,
Perfido traditor!
Con. Si, che l'ingrato io sono:
Idolo mio perdono, *s' inginocchia.*

Cara Violante bella . . .
Sand. Eh non son' io già quella;
Violante la meschina
Diceva pur così;
Ma oh Dio! ch' ella morì. *stando in ginocchio.*
Pod. Rispondete.
Arm. Seguitate.
Ram. Signor Conte.
Serp. Non tremate.
Nard. (Non sò come finirà.)
Sand. (Pur convien ch' io soffra, e taccia,)
Con. (Già la Sposa mi minaccia.)
Arm. Pod.) Che si dice, che si fa?
Ram. Serp. Nar.)
Arm. Amoroso mio Contino. *al Con. con ironia.*
Pod. Giardiniera semplicetta. *a Sand. con ironia.*
Ram. Mi consola, mi diletta. *ad Arm. come sop.*
Serp. Che bel volto modestino. *a Sand. come sop.*
Ram, Pod. Serp. a 3 Su godete cari amanti.
Ram. Sand. Nard. a 3 Regni in voi la bella pace.
Arm. Pod. Ram.) Scenda Amor colla sua face.
Nard. Serp. a 5.) Ed accenda il vostro cor.
Sand. *a 2*) Ah che solo io son capace
Con.) Di tormento, e di dolor.
Pod. Perfido indegno
Vorrei strapparti *al Conte con sdegno.*
Dal petto il core.
Rom. Ma tanto sdegno,
Tanto furore *ad Arm.*
Non sò capir.
Pod. Voglio esiliarti
Donnetta ingrata. *a Sand. con rabbia.*
Serp. Vorrei sbranarti
Brutta sguajata.
Nard. (Io resto estatico,

Non ſo che dir.

Sand. Che pena barbara, che crudo affanno!
Mi ſento oppreſſa da un duol tiranno,
Non ſo riſpondere, non ſo parlar.

Con. Che giorno critico inaſpettato!
Tra queſta, e quella ſono imbrogliato
Non ſo riſolvere, non ſo che far.

TUTTI.

Che ſmania orribile! non ho ricetto:
L'ira, la collera, ch'io ſento in petto,
Non ſo reprimere, non ſo frenar.

Fine dell' Atto Primo.

A T-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Ramiro, e Arminda.

Ram. POi
Non fuggirmi ſpietata
Ingratiſſima Donna arreſta il paſſo.

Arm. Che ardire è il tuo, che voi,
Che pretendi da me?

Ram. Barbara infida
Che pretendo, che voglio?
Ed hai cor di mirarmi?
Se immaginar potea, che tu Nipote
Foſſi del Podeſtà, nò non avrei,
A te data la pena
Di vedermi, e arroſſir.

Arm. Ma ſe là ſorte
Tua non mi vuol....

Ram. Troppo leggier preteſto:
Il tuo faſto, l'orgoglio.
E l'ambizion t'induſſe
A laſciar l'amor mio; ma il Ciel ſpergiura,
Che mille volte in teſtimon chiamaſti
Di tue promeſſe, il Cielo
Farà le mie vendette.

Arm. Olà, che troppo
Or t'avanzi con me; sì ſo confeſſo
Ti tradii, t'ingannai;
Conoſco il fallo mio;
Ma non ſo deteſtarlo; è troppo bello
Il mio Contino....

Ram. Ah frena
Gli accenti audace, e non vantarmi in faccia
L'odia-

L' odiato rival; nò non godrai
De' torti miei, che quell' indegno core
La vittima sarà del mio furore. *parte.*

Arm. E pur mi fa pietà; comprendo appieno',
Che mi sgrida a ragion; ma nò che all'arco
Non ritorna lo stral; son nell' impegno
Di sposare il Contino.
Sarà questo un capriccio, o pur destino?

SCENA II.

Contino Belfiore, e detta.

Con. AH che son disperato! *agitato senza accorgersi di Arminda.*
Da che viddi Sandrina non ho pace,
Non sò più che mi fare...
La voglio ritrovare.. dà per tutto
L' ho cercata fin ora.. *smaniando s' incontra con Arm. alla quale s' inchina.*
Adorata Signora..

Arm. Piano piano
Ditèmi, son curiosa di sapere,
Chi sia colei, che ricercando andate?

Con. Dirò...

Arm. Non vi scostate. *si và scostando.*

Con. Vieni.. Ma mi credea..
(Bisogna usar franchezza)
Voi ricercavo o bella..

Arm. Ma sentite.

Con. (Costei mena le mani) dite dite:

Arm. Ma non posso in distanza. *scostandosi.*

Con. Anima mia
Smanio, moro per voi.

Arm. Taci bugiardo,

Va a' piedi di colei...

Con. Ma udite almeno
Il fatto come stà..

Arm. Che dir potrai?
Dacchè vidi Sandrina non ho pace..
Perfido, e in faccia mia? *agitata.*
Nel giorno istesso, o Numi,
Che meco unir si deve,
Mi tradisce così, così m' inganna
Un' Amante infedel! sorte tiranna!
Fosco il Ciel balena intorno,
Procelloso il vento spira,
Tramandate astri tiranni
Qualche raggio in lontananza
Di speranza a questo cor. *parte.*

SCENA III.

Contino, e poi Serpetta.

Con. AH costei non è Donna,
E' un Demone, una Furia;
Se non mostravo spirito...

Ser. Signore... *alla venuta di Ser. il C. s' intim.*

Con. Oimè..

Ser. Cos' è stato?

Con. Niente niente
Stavo sopra pensiero.

Ser. Vorrei dirvi,
Se mi date il permesso,
Che vidi poco fa la vostra Sposa,
Che pareva una Fiera scatenata,
Minacciava vendetta
Contro di voi.

Con. Ma presto gli passerà la collera.

Ser. Eh non dite così. Voi non ſapete
Che beſtie ſien le Donne
Quando ſono ſdegnate; Io vi conſiglio
D' andar toſto da lei tutto ſommeſſo,
Chieder ſcuſa del fallo,
E bacciargli la man.
Con. Chi lo comanda?
Ser. L' ubbedienza il riſpetto,
Ch' eſigono le Donne,
Il dovere, la moda...
Con. Eh va in malora
Tu, la moda, il dover, la Spoſa ancora *parte.*

SCENA IV.

Serpetta, poi Nardo.

Ser. QUanto lo compatiſco; aver che fare
Con una Donna ſtrana..
Nar. Mia vezzoſa Diana, perdonate:
Se a voi ſono importuno;
Ha ſempre il cor gentile
Una Donna ch' è bella.
Ser. O bella, o brutta
Io non ſono per voi.
Nar. S' io moriſſi però.
Ser. Non piangerei.
Nar. Dunque vado a morir;
Ser. Buon viaggio a lei.
Nar. Or ben, giacchè vi ſcorgo
Più dura d' uno ſcoglio,
E ſorda più d' un' aſpide.. Mirate *cava un coltello e fa moſtra di ferirſi.*
Tra:tenetimi il colpo..
Ser. Fate, fate.
Nar. E pur non ho coraggio

Di darvi un tal diſguſto.
Ser. V' ingannate da ver, ci avea guſto.
Nar. Dite ciò, che volete.
Queſto voſtro diſprezzo
Sempre più m'innamora, e accreſce il foco.
Ser. Mi par, che a poco a poco
Cominciate a piacermi
(Voglio farlo impazzir.
Nar. Dite da vero?
O mi burlate?.. cara, che contento *allegro.*
Io più non ſono in me.. corpo di Giove,
Coſtei m' ha imbalſamato,
Mi par d' eſſere un' altro.
Ser. Or ben, ſentite:
Io v' amerò, ma voglio,
Che mi venite avanti
Con un' aria ſmorfioſa appaſſionata:
La mano dritta al petto,
Striſciando il piede all' uſo foraſtiero:
Nardo procura far tutto ciò che dice Ser.
Sù via, da bravo, a voi, preſentatevi;
Fatemi degl' inchini,
Dritto, brillante, ſnello.
Nar. (Tutto m' induce a far quel viſo bello.)
Con un vezzo all' Italiana,
Vi dirò, che quel viſetto *amoroſo.*
M' ha infiammato il core, il petto;
Che languire ognor mi fa.
Serp. fa ſegno che non gli piace affettato.
Non vi piace, non va bene?
Via proviamo alla Franceſe:
Ah madama, eccomi quì.
Oh ne pur va ben così?
Su vediamo un pò all' Ingleſe:
Ah mio ben.. dite di sì.

Maledetta indifferenza *sempre come sop.*
Mi fa perder la pazienza:
Quì non ſerve alla Franceſe
Non capacita l'Ingleſe,
Non gli piace all'Italiana
Oh che umor, che Donna ſtrana
Io mi perdo in verità.

Serp. Coſtui mi dà piacer, ſarebbe bella,
Che così non volendo
Aveſſi a innamorarmi; ma che dico,
Che mi viene in penſiero;
E' Cugino a Sandrina.
Ah non ſia vero. *parte*

SCENA V.

Sandrina, il Contino, finalmente il Podeſtà in oſſervazione.

Sand. CHe ſtrano caſo e il mio! trovar l'
Ed eſſere in procinto (Amante,
Di perderlo per ſempre!
Pronto a ſpoſare Arminda .... eh s'abbandoni
Un crudele ingrato,
Che mi trafiſſe!.. oh Dio! ſe fu un traſporto
Di geloſia, e ſe mi crede eſtinta
Condannarlo potrò? con troppa forza
Mi parla amor per lui; ſi cerchi ſolo
Di fraſtornar le nozze:
E' ver potrei ſvelarmi,
Ma non è tempo... ei viene... ah qual tumulto
Provo nel ſen allor, che m'è vicino.

Con. Maledetto deſtino!
Ecco contro mia voglia ſon coſtretto
Chieder ſcuſa ad Arminda...

Ma

Ma quì la Giardiniera? ... ah queſta è lei
Queſta è certo Violante.
Gl'occhi, la grazia, il brio....eh non m'inganno
Tutta tutta aſſomiglia.

Sand. Signor, qual meraviglia,
Coſa vedete in me?

Con. Veggo l'immagine,
D'una tenera amante . . . .

Sand. Ed io ravviſo un barbaro incoſtante

Con. Come? . . . perchè . . . (l'ho detto
E'lei in carne, e oſſa.)

Sand. Perfido, non rammenti
Quant'io già pianſi un giorno,
E ſoſpirai per te, quanto piangeſti
Tu per me, e ſoſpiraſti! ah fur mendaci
I tuoi pianti, e i ſoſpiri . . .

Con. E' vero, è ver, ma il caſo . . .

Sand. Dimmi barbaro moſtro, qual delitto
Puniſti in me? ſe non l'amor, la fede,
Le lacrime, gli affanni,
Che fin da' miei verd'anni
Per te ſoffersi ... oh Dio! tu ſenza colpa
Mi trafiggi, m'uccidi,
Innocente mi ſcorgi; eppur mi laſci
Miſera deſolata . . . *piange.*

Con. Oimè! che ſudo
Tutto da capo a pie... il core, il ſangue...
Aſcolta anima mia . . .
Si ſon io, ſon'io quel cor di Coccodrillo,
Quell'Orſo, quella Tigre . . ,
Dimmi, dimmi tu vivi . . .
Ma come in queſte veſti
Mia cara Marcheſina . . .

Sand. Così diſſe morendo la meſchina.

Con. Ma voi non ſiete quella? *con maraviglia.*

Sand.

Sand. Vi sbagliate, Signor, ſon Villanella.
Con. (Sarà dunque apprenſione.)
Ma pur tu mi diceſti . . .
Sand. Io diſſi ſolo
Che Violante conobbi, e fui preſente
Agli ultimi reſpiri.
Con. Ella dunque morì?
Sand. Meglio di voi
Chi può ſaperlo?
Con. (Io certo non capiſco;
Ma quei moti, quegli atti ... è tutta lei;
Non ne perde un capelo.)
Sand. Or via partite,
Che volete da me? ſe viene Arminda
Miſeri noi. *intimorita.*
Con. Dov'è . . . parto, sì parto . . . *s'incammina, e poi ſi trattiene guardando.*
Oimè! par che non poſſa
Di quì muovere il piè . . . par ſimpatia.
Deh fate almen, che in quegli occhietti
Sand. A chi parlate? (vaghi . . .
Con. A voi mio ſol, mia luna,
Mia cometa brillante,
Che avete il viſo della mia Violante.
Care pupille belle
Volgete un ſguardo a me,
Ah ſe voi ſiete quella,
Che delirar mi fate.
Sand. moſtra ſdegnarſi, e lo ſollecita a partire.
Parto, non vi ſdegnate,
Che barbaro rigor.
Ma nel partir carina
Vorrei, ſe m'è permeſſo
il Pod. ſtà in oſſervanza, e avvicinandoſi Sand. lo vede, e ſi ſcoſta, ed in luo-

luogo di Sand. entra il Pod., e mentre il Con. timoroſo vuol prendere la mano di Sand. prende quella del Podeſtà.
Baciar quella manina
Per ſegno del mio amor.
O che manina tenera,
Io me ne vado in cenere
Dolciſſima mia Venere.
Padrone ſtimatiſſimo
Gli ſon buon ſervitor.
Deſtin maledettiſſimo,
Mancava queſto ancor.

SCENA IV.

Podeſtà, e Sandrina.

Pod. A' Conte diſgraziato *verſo la parte dove è entrato il Conte.*
Voglio che paghi il fio.
Indegna sfacciatella, che ti pare? *a Sand.*
A un Uom della mia ſorte. *adirato.*
A un Podeſtà che t'ama.
Sand. Oh Dio! che a torto s'io vidi . . .
Signor mi ſtrapazzate.
Pod. Come a torto s' io vidi...
Sand. V'ingannate.
Pod. Perchè dunque con me fai la ritroſa;
Sei tanto ſchizzignoſa?
Sand. Mio caro Padroncino... ah ſe ſapeſte
Quanto ſono infelice. *tenera.*
Pod. Ho capito, ho capito:
Ella è vergognoſetta, ma per altro
E' già cotta di me. Bella Sandrina
Voglimi quegli occhietti,

Via

Via non ti vergognar.
Sand. Son voſtra ſerva.
Pod. Tu ſei la mia Sovrana,
La mia fiamma, il mio Nume...
Sand. Io non ſon degna, oh Dio! (quant'è no-
Tant'affetto mi pare, (joſo.
Che meritar non poſſa...
Pod. (Poverina; come s'è fatta roſſa!)
Non temer Idolo mio,
Vieni con me... (più non reſiſto oh cara.)
Tu ſei l'amato oggetto,
Che il cor... non sò che dir... io non connetto.
Andiamo.
Sand. Perdonate,
Io non deggio, non poſſo.
Pod. Come come? perchè?
Sand. Perchè non voglio; *riſentita.*
Al fine....
Pod. Alfin tu ſei
Una vil ſerva, che inalzar procuro:
Sand. Di così grand'onor io non mi curo.
Pod. Indegna; tanto ardir? ad un par mio,
A un Podeſtà... coſpetto! chi mi tiene
Di ſubbiſſarti adeſſo?
Sand. E qual ragione;
Qual dritto avete voi *riſoluta.*
D'inſultarmi coſí, di minacciarmi?
Da me che pretendete? una Donzella
Si tratta con riſpetto,
Altrimenti ſappiate,
Che ho ſpirto, ho petto, ho core... ah perdonate
Il traſporto o Signor; lo sò, lo vedo,
Che traſcorſe il mio labbro,
Ma ſcorgo ancora... sì già il cor mel dice,
Che vi muove a pietade un'infelice.

Una voce ſento al core,
Che mi dice pian pianino:
Il tuo caro Padroncino *con tenerezza.*
Tutto è pieno di bontà.
E in quel volto, in quegli occhietti,
Che pur ſembran ſdegnoſetti
Vi ſi ſcorge la pietà.
Ah mi fugge, non m'aſcolta;
Già divien con me tiranno;
Dalla ſmania, dall'affanno
Io mi ſento lacerar.
Fanciullette che m'udite,
Se pietà di me ſentite,
Una figlia ſventurata
Infelice abbandonata
Deh venite a conſolar. *parte.*

SCENA VII.

Podeſtà, poi Arminda, indi Ramiro con foglio.

Pod. AH che ſon ſtato un ſciocco!
E' vergognoſa povera ragazza.
Ho fatto una gran forza
A trattenere il pianto.
La voglio ſeguitare, ah maledetta
La mia fortuna! tutto
Congiura a danno mio...
Vo veder di placarla...
Arm. Signor Zio;
Già pentito il Contino
D'avermi diſguſtata,
Sollecita i ſponſali: in queſto punto
Voglio dargli la mano,
Ram. Signore, da Milano
Mi giunge adeſſo un foglio

D'un mio ſtretto Parente, in cui mi acclude
Un'iſtanza formata
Al Regio Magiſtrato, e a Voi rimeſſa
Per far ſeguir l'arreſto
D'un Omicida, che quì alberga; e queſti
E' il Contino Belfiore, nol credete?

Pod. Il Contino Belfiore?

Ram. Ecco leggete. *gli dà il foglio.*

Arm. Un ſogno ſarà queſto.

Ram. Pur troppo è ver: mi ſpiace
Conteſſina gentil (per vendicarmi
Che propizia occaſione
Mi preſenta la ſorte!)

Pod. E ben, l'iſtanza
Aſſeriſce, che il Conte
Sia ſtato l'Omicida
Della Marcheſe Erneſti...

Arm. Eh non credete...

Pod. Non tocca a voi, tacete *ad Arm.*
Che parla il Podeſtà..! ma come reo *a Ram.*
Si pretende il Contino? e dove ſono
Le prove a un tal delitto? (ad ogni coſto
Vo veder diſalvarlo.) Io non comprendo...

Ram. (Lo comprendo ben io) Signor penſate,
Che non dee la giuſtizia
Per qualunque ragion reſtar negletta;
Io vi laſcio....

Pod. Ma pian non tanta fretta;
Si potrebbe... (che imbroglio!)

Arm. Eh laſciate, che parta.

Ram. Sì me n'andrò, ma d'ogni voſtro paſſo
Darne conto dovrete al Magiſtrato.

Pod. Or ben. Venga il Contino.
Si ſoſpendin le nozze, e s'egli è reo,
Non vuò, che un delinquente, un inquiſito
Ab-

Abbia una mia Nipote per Marito.
Languido, freddo, e laſſo
E pien di Confuſione
Di gran palpitazione
Per queſto Caſo rio...
Un Podeſtà par mio,
Si cerca d'ingannar
Preſto dico, preſto sbirri
Sia legato, ſia fruſtato
Fatto in pezzi, ſcorticato
Baſtonato, dato al fuoco
Ma, che dico! piano un poco:
Per goder la mia Sandrina
La Nipote m'è d'imbroglio
Dunque sì ſalvar lo voglio
Onde ſtare in libertà
Così vivrò felice
Così vivrò contento
Ah nel penſarlo ſento
Il Core giubilar. *parte.*

SCENA VIII.

Arminda, e Ramiro.

Ram. TAcci Arminda ben mio...

Arm. Chiudi quel labbro
Perfido menzogner.

Ram. T'inganni, io ſono...

Arm. Odioſo agli occhj miei,

Ram. Dell'amor tuo....

Arm. Non ne ſei degno,

Ram. Rammenta...

Arm. No.

Ram. M'aſcolta.

Arm. Ardo di ſdegno. *parte.*

SCE-

SCENA IX.

Ramiro solo.

Ppur dalla costanza,
Ch'io serbo nel mio petto
Mi sento lusingar non ingannarmi
O' speranza fallace
A me fido il mio Cor, e la mia pace
Son le Donne quasi tutte
Capriccioſe, lusinghiere
Seduttrici mensognere
Piene son di falsità:
E noi siamo poverini
Quasi tutti di buon Core
Sian sinceri nell'amore
Siam l'istessa fedeltà
Sò ben io se dico il vero,
E ciascuno ancor lo sà.
Ah tiranna mi dispero
Di sì nera infedeltà, *voltandosi.*
Donne, Donne dispietate
Quant'è pazzo chi vi crede
Sempre sempre siete state
Il tormento d'ogni età. *parte.*

SCENA X.

Sala.

Podestà, Armida, Serpetta, indi il Contino.

Pod. Credemi Nipotina
Io son fuori di me; se il Conte è reo
Che

Che cosa avrò da far?
Arm. A voi non manca
Maniera di salvarlo.
Serp. Se volete
Sol dipende da voi.
Pod. Questo và bene;
Ma se Ramiro intanto ,.. ecco che viene.
vede venir il Conte siede.
Con. Signore, eccomi pronto: *al Pod. ad Ar.*
A voi corro Sposina, . . in tal momento
Tutto mi brilla il core ... oh che contento,
Salto per allegrezza,
E posso con franchezza vagheggiare
Quei vezzosetti rai . . .
Presto presto la mano.
Pod. Olà, che fai?
Che forse non ravvisi
Il torbido sembiante
Di un Giudice severo a te davante?
grave, e sostenuto.
Con. Sposa . . . . Sposa . . .
Arm. Deh taci.
Con. Mio Signore . . .
Pod. Silenzio.
Con. Serpetta.
Serp. Non parlate.
Pod. Al Giudice rispondi?
Chi sei; come ti chiami?
Con. Il Contino Belfiore . . . quello . . . il qual . . .
Cioè lo Sposo . . . *timido.*
Pod. Basta.
Dimmi, tu conoscesti
La Marchesa Ernesti?
Con. Che dirò?
Arm. Di che non sai . . . *piano al Son.*

Con.

Con. Non la conoſco, oibò.
Pod. Ella vive?
Con. Non Signore.
Serp. Che dite? *piano al Con.*
Pod. Dunque è morta?
Con. Non sò ... cioè ... ma ſenta.
Arm. Niega; ſe voi ſalvarti.
Pod. E' ver quel che ſi dice,
Ch'ella ſia ſtata uccisa?
Con. (Pur troppo è ver.) Ma ſappia ....
Signor sì ... non Signore ...
Serp. Non v'imbrogliate.
Pod. E' pubblica la voce,
Che tu quella uccideſti.
Con. Oibò ... l'amore ...
Cioè la geloſia ...
Fò caſualità ...
Pod. Non più.
Arm. (Che ſciocco!)
Pod. Conte, penſa a tuoi caſi; un tal delitto
A te viene imputato;
Se innocente tu ſei (così l'intendo)
Difenditi ſe poi.

SCENA XI.

Sandrina, e detti.

Sand. IO lo difendo,
Con. Oh ſorte!
Arm. Oh buona!
Serp. Oh bella!
Arm. Forſe la Villanella ...
Serp. Qualche coſa ſaprà.
Pod. Che dir potrai

In

In ſua difeſa?
Arm. Parla
Sandrina mia.
Ser. Dì pure
Cara Amica.
San. Dal Conte
Coſa mai ſi pretende?
Di qual delitto è reo?
Pod. D'aver uccisa
La Marcheſa Erneſti.
San. E' una calunnia.
Ferita fu Violante,
Ma non morì: ciaſcuno
Vegga Violante in me; sì quella io ſono,
Lode al Cielo ſon viva, e gli perdono.
Con. Ah lo diſſi... mia cara... *con traſporto.*
Pod. Tu Violante?
Arm. Tu Marcheſe? *a Sand. deridendola.*
Serp. Tu Dama?
Sand. Sì, ſon'io, nè mentiſco...
Pod. Se non hai
Per lui altra difeſa.
Arm. Veramente
Ha un'aria ſignorile
Di fingerſi una Dama.
Serp. Che bella figurina
Di ſpacciarſi Signora.
Con. (Un'altra volta.
Eccomi in confuſione.)
Pod. Ma figlia mia ti pare...
Con sì ſciocco preteſto...
Sand. Udite almen...
Arm. Va via,
Parti di quà sfacciata.
Sand. Eppure io ſono...

Arm.

Arm. Un ardita Villana.
Ser. Una bugiarda.
San. Dite ciò, che volete;
Ma ben preſto vedrete,
Con tante pruove, e tante,
Ch'io ſon la Marcheſina, e ſon Violante.
Con. (Queſta parla davvero, o che allegrezza!)
Aimè lo dice il core,
Che riſalta giulivo.
Pod. Il punto e ſoſpenſivo:
Si vada a conſultare.
Ma ſe perder dovrò Sandrina mia,
Ah ch'io certo farò qualche pazzia. *parte.*
Arm. Comincio a dubitar: ma o ſia Sandrina,
O ſia Violante, in fretta
Or vado a meditar la mia vendetta.
Ser. Ancor io me n'andrò;
Venga, che ſa venire, io riderò. *parte.*
Con. Adorato mio bene... *a San.*
Senti .. dimmi.. ſei tu; sì che tu ſei.
La mia gioja ſmarrita ... oh che gran ſorte,
Che bella ſorte . . . io voglio . . .
Oh che ſmania, che caldo!
Io più non capo in me ... laſcia deh laſcia,
Che alfin ſu quella mano io poſſa . . .
San. Indietro. *va per baciargli la mano.*
Qual confidenza è queſta,
Che modo di trattar; con chi parlate?
Con. Con chi? con voi Spoſina . . .
San. Vi ſognate.
Quella mi finſi ſolo per ſalvarvi,
E'mi prevalſi a tempo
Della gran ſomiglianza,
Che diceſte aver'io
Colla voſtra Violante.

Con.

Con. Una calda, e una fredda; addio cervello.
San. Andate pure andate
Dalla vezzoſa Arminda
Dal voſtro dolce amore;
Ella attende da voi la mano, e il core. *parte.*

SCENA XII.

Contino ſolo.

AH non partir ... aſpetta
Oimè chi mi reſpinge..eh via ſi vada.
Ma piano . . . il ſuol traballa,
Ed un'oſcura nebbia
Mi va girando intorno.
E'turbine, è tempeſta, è notte, o giorno?
Arminda, Violante
Uccider mi volete?
Ecco ferite pur ... ma voi piangete?
Che ſerve queſto pianto
Voglio morir . . . ecco il tuono . . . ecco
il fulmine,
Che mi piomba ſul capo, oh ti ringrazio
Giove amico, tu ſolo
Tu mi rechi conforto;
Spoſa, amici piangete, oimè,..ſon morto.
Già divento freddo freddo
Trema il piè, s'arreſta il ſangue,
Manca il fiato, il cor già langue.
Più non reggo ... oimè che caſo?
Per la fronte, e per il naſo
Scorre un gelido ſudor.
Ma pian piano, pur cammino,
Giro gl'occhi, e con diletto
Parmi udire qui vicino

Un

Un ſoave ciufoletto;
Sarò forſe ai Campi Eliſi;
Potria darſi... Sì Signor.
Zitto zitto.. il vento ſibila.
Va ſtriſciando l' aria intorno,
Veggo il Sole, veggo il giorno.
Più non v' è da dubitar.
Che allegrezza; ancor ci ſono,
Penſo ancor, ancor ragiono:
Sì ſon vivo, il cor mi brilla,
Vo godere, e giubilar.

SCENA XIII.

Sandrina ſretoloſa, e detto.

San. AH fermati ben mio,
E' tempo alfine,
Ch' il ver ti ſcopra,
Sì Violante ſon io..
Con. E perchè dunque
Farmi quaſi impazzir?
San. Per vendicarmi in parte
Del tradimento tuo;
Ma non è queſto,
Più tempo di doglianze,
Dimmi ſe ancor tu m' ami,
E poi tutto dirò.
Con. S' io t' amo ancora!
Ah mia vita, mio Nume..
San. Baſta, baſta così,
Sappi ch' Arminda
Un inganno m' ordiſce,
Tu procura ſaper tutto il reſtante,
Vienmi toſto a cercare.

Ed

Ed inſieme potrem cheti ſcampare.
Con. Ma ſe dal Podeſtà,
O da qualch' altro
Scoperti ſiamo?
San. Allor ci giovi l' arte
Finghiamo una pazzia,
E dopo queſto,
Al tempo laſcerem cura del reſto.
Addio, non poſſo
Trattenermi di più,
Tutto ti ho detto,
Mi raccomando a te.
parte frettoloſa.
Con. Vengo sì vengo,
Idol mio farò tutto,
Non temere
Ti ringrazio deſtin del gran piacere.
parte dall' altra parte.

SCENA XIV.

Nardo, poi Podeſtà, e Ramiro, indi Serpetta.

Nar. OH poveretto me! la Padroncina,
Per tutto ho ricercata, e non ſi trova;
Ah ch' io temo . . chi ſa forſe al Contino
Si ſarà paleſata ... eh non può ſtare;
S' ella ſteſſa mi diede ordine eſpreſſo
Di non ſcoprirmi a lui . . .
Ma quì gente ne viene, vò celarmi.
Se poteſſi indagare.. *ſi ritira, e ſtà in oſſer.*
Ram. Deve però provare.

Che

Che Violante ella ſia *diſcorrendo col Pod.*
Pod. Queſto s' intende:
Ma pur dal ſuo parlar libero, e franco
Quaſi ſcometterei..
Ram. E ben, qual' ora
Reſterò perſuaſo...
Ser. Che accidente, che caſo! *finge eſſere*
E fuggita Sandrina. *affannata.*
Pod. Oimè! che dice?
Nar. (Fuggita, come mai!)
Ram. Non mi capacito.
Pod. Ah non ſi perda tempo:
Si deve ritrovar, farò fracaſſi,
Precipizj ruine..
Preſto vadino tutti...
Ser. Ma già ſiamo alla notte.
Pod. O notte, o giorno
Si mandi, ſi ſpediſca a ricercarla..
E nò, che andrò in perſona per trovarla.
parte con Ramiro.

SCENA XIV.

Serpetta, e Nardo in oſſervazione.

Ser. VA pur, ma queſta volta
Ti ſpazzerai li denti.
Nar. (Poteſſi da coſtei
Ricavar qualche coſa.)
Ser. Si credeva
La ſciocca Giardiniera,
Con ſpacciarſi per Dama
Metter tutti in ſcompiglio:
Ma Arminda con ragione
L' ha fatta traſportare,

In un luogo remoto
Quì nel boſco vicino
Pieno d' animalacci, e forſe adeſſo
Qualche Lupo affammato la divora.
Nar. (Oimè, che ſento! al Conte in queſt' iſtante)
Vado a ſvelar.. povera Violante!
parte in fretta.
Ser. Da una parte mi ſpiace, ma dall' altra
Se l' è andata cercando; ed oggi giorno;
Politica ci vuol, biſogna fingere,
Ed uſar ſecretezza nell' amore,
Nè dir giammai, quel che ſerbiam nel core.
Chi vuol godere il Mondo
Lo laſci come ſtà,
Di niente mi confondo
Lo laſci come và.
Ma sì che una Fanciulla
Dev' eſſer di bon core,
Andar ſincera, e ſchietta.
Ma ciò non ſerve a nulla
Cogl' Uomini oggidì.
Biſogna eſſere accorta,
Moſtrarſi indifferente,
Finger la Modeſtina,
Fare la Gatta morta,
Saperli luſingar.
Quand' ero ancor figliuola,
Mama mi diè la ſcuola,
La voglio ſeguitar. *parte.*

SCENA XVI.

Bosco con Grotta praticabile.

Sandrina timorosa, e tremante, nell' atto che si vedono precipitosamente fuggire diverse persone, che l' hanno ivi lasciata.

CRudeli oh Dio! fermate;
Quì sola mi lasciate...
Misera... chi m' ajuta,
Soccorso chi mi dà.
Ah Numi son perduta
Movetevi a pietà.
Dove son che m' avvenne!
Dunque son quì condotta
Infelice a morir! Numi pietosi,
Se vi muove il dolor il pianto mio;
Deh guidate i miei passi...
Ma oh Dio! per questi sassi,
Non so dove m' inoltro...
Dovunque il guardo giro altro non vedo;
Che immagini d' orror, e solo io sento
Le voci del mio duol, del mio tormento
Ah dal pian..to, dal singhioz..zo
Res..pirar io posso appenna;
Non ho voce, non ho lena,
L' alma in sen man..can..do và.
Ma quì niuno m' ascolta, e niun si vede.
Ai che vacilla il piede...
Manco lo spirto... oh Dei!
Odo strepiti, e parmi,
Veder tra quelle fronde

Un

Un' orrido Serpente,
Che coi sibili..oimè..dove mi celo
Dove corro, che so..quivi..mi sembra.
Ah non m' inganno... un antro.
In questo sì, vedrò pur di salvare
Questa misera vita;
Assistetemi voi, o Ciel, aita.
si ricovera entro la Grotta.

SCENA XVII.

Il Contino, e Nardo appoggiati l' un a l' altro per il braccio, detta, poi Arminda, indi il Pod., e Serp., e finalmente **Ramiro.**

Con. TRa quest' ombre, e questo scuro
Fra le spine, e fra li sassi,
Nardo mio guida i miei passi.
Ch' io non sò dove m' andar.
Nard. Oh che tenebre, che orrore
Camminiamo a poco a poco;
Esser quì dovrebbe il loco
Da poterla ritrovar.
Sand. Parmi udire quì d' appresso
Un confuso mormorio;
Ah che sol la morte o Dio?
Può dar fine al mio penar.
Arm. In quest' orrido deserto
Sarà certo capitato
Il Contino disperato
La sua bella a ricercar.
Con. Odo là qualche rumore,
Sand. Voglio bene assicurarmi. *si vanno accostando a poco a poco, e si mettono in atienzione,*

Nadr

Nar. Voglio un poco più accoſtarmi.
Arm. Sento gente in quella parte.
a 4 Starò meglio ad aſcoltar.
Pod. Camminando così al bujo
Benchè vado a paſſo lento
Vo inciampando ogni momento.
E dovrò precipitar.
Ser. All' oſcuro ſola, ſola
Son venuta quì ancor' io,
Per veder il fatto mio
E potermi regolar.
Con. Chi va là?
San. Ohimè meſchina!
Pod. Chi s' avanza?
Ser. Ah poverina!
Nar. Date il paſſo.
Arm. Ah che terrore!
Tutti Che ſuſſurro, che rumore
E nemmen poſſo ſcappar.
Pod. Siete voi Sandrina mia?
ad Arm. credendo Sand.
Arm. Si ſon' io (queſt' è il Contino.
al Podeſtà credendo il Conte.
Con. Siete voi Sandrina amata?
a Serp. credendo Sandrina.
Ser. Si ſon io (è il Podeſtà.
al Conte credendo il Podeſtà.
Nar. Siete voi mia Padroncina? *a Sand.*
San. Queſto è Nardo ſon ſicura.
a 6 Benchè ſia la notte oſcura,
L' ho ſaputa ritrovar.
Ram. Quì fermate Amici il piede,
E le faci naſcondete,
Che a ſuo tempo chiamerò.
verſo la ſcena.
Pod.

Pod. Vien più gente.
Arm. Che ſventura!
Con. Dia la voce.
Ser. Che paura!
Nar. Torni indietro.
Can. Ah coſa è queſta!
Ram. Ora il tutto ſcoprirò. *Ram. entra*
Pod. Quì la mano. *ad Arm.*
Arm. Eccola pronta.
Con. Preſto andiam. *a Serp.*
Ser. Pronta ſon io.
Nar. Vìa partiamo.
San. Temo oh Dio,
Arm.
Pod. (Ah vien meno il cor nel ſeno.
San.
Con.
Ser. (E più reggere non sà.
Nar.
Ram. Via correte amici a volo
Accoſtate i lumi quà, *verſo la Scena*
da dove apparirà un gran chiarore.
Mi rallegro, mi conſolo
Di sì gran felicità.
Con. Quì Serpetta? *tutti ſorpreſi.*
guardandoſi con ammirazione.
Ser. Quì il Contino?
Pod. La Nipote.
Arm. Il Podeſtà.
Tutti Che ſorpreſa inaſpettata,
Che accidente, che Notata,
Ah di noi, che mai ſarà!
Arm. Eh v' ingannate, io non ſon quella. *al P.*
San. E voi ſcherzate non ſon la bella. *al N.*
Ser. E voi sbagliate non ſon già matta. *al C.*
Con.

Con.
Pod. *a3* Bravi da vero l'abbiamo fatta,
Nard. Nè la potremo più rimediar.

Arm. Ah vile indegno, ah traditore *al Con.*
Or or vedrai la mia vendetta.

Pod. Ah Donna barbara, ingrato core *a Sand.*
Già nel mio seno l'ira si desta.

Sand. Oimè vacilla, gira la testa
Parmi, che il suolo vada a mancar.

Nard. Fa ciò che vuoi, quello ti sprezza.

Serp. Questo non deve premere a lei, *a Nard.*

Ram. Perchè tiranna, cotanta asprezza. *ad Arm.*

Arm. Oggetto odioso tu fosti, e sei. *a Ram.*

Sand. S'offusca il Cielo, l'aria s'intorbida.
Con. *a2* Io sudo, e palpito, agghiaccio, e tremo,
E già comincio a delirar.

Pod.
Arm.
Ram. *a5* Ah che di stizza, di rabbia fremo,
Ser. E il cor mi sento tutto avvampar.
Nar.

Pod. Mio Signore una parola;
Un duello di pistola *al Con.*
Favorisca d'accettar.

Ram. Mio Signor non se ne vada
Un duello colla spada
Lei non deve ricusar. *al Con.*

Arm. Deh per pietà fermatevi. *accorrono tutti.*

Serp.
Nard. *a2* Che serve questo strepito.

Ram. *a2* Non posso più reprimere
Pod. Lo sdegno, ed il furor.

Sand. Io son Medusa orribile.

Con. Io sono Alcide intrepido. *freneticando.*
Ninfe vezzose, e placide
a 2 Basta non più rigor. *Arm.*

Arm.
Pod. *a2* Ma che voi delirate?

Ram.
Nard. *a2* Si sà che cosa dite.

Sand. Largo non v'affollate.

Con. Olà, non m'impedite.
a 2 Voi grate aurete flebili
Temprate il grande ardor.

Arm.
Pod. Usciti son di sesto.
Serp. *a4* Sono impazziti già.
Nard.

Sand.
Con. *a2* Quando finisce oh Dei
La vostra crudeltà.

TUTTI.

Che caso funesto,
Che gran freneſia;
Più strana pazzia,
Chi mai può trovar.

Sand. Che giubilo è questo,
Con. *a2* Che grata armonia, *sempre in pazzia.*
Che bella allegria;
Vogliamo ballar.

Fine del Dramma.